IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Basometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.21, tramonta ore 7.34 — Trieste, Domenica 30 Maggio 1897. — Oggi: S. Ferdinando. — Domani: S. Angela. — N. 5621

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La famiglia reale di Grecia è in una situazione critica. LONDRA 29 (N). La *Morning Post* ha da Costantinopoli essere colà pervenute notizie di fonte diplomatica da Atene, secondo le quali la famiglia reale ellenica si trova in una situazione molto inquietante. Sta il fatto che al palazzo reale in Atene si fanno preparativi di viaggio. I rapporti fra il re ed il gabinetto Ralli sono molto tesi. La situazione ad Atene è considerata gravissima.

Quello che avrebbe detto Ralli. LONDRA 29 (N). Il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa in data di ieri avergli il ministro-presidente Ralli dichiarato che «la Grecia non si sente in obbligo di concorrere all'attuazione del programma delle potenze, agevolandolo con suo proprio danno, come essa non può neppur adattarsi a far la parte di gendarme in Europa.»

Parlamento italiano. ROMA 29 (N). *Camera.* Presiede Chinaglia.

Bovio, parlando sul processo verbale, protesta contro la votazione fatta iersera di sorpresa, contro lo svolgimento della sua mozione circa la proibizione del congresso repubblicano di Firenze, sicchè l'estrema sinistra non vi partecipò. Dichiara che ripresenterà una mozione durante la discussione del bilancio dell'interno.

Nasi svolge un'interrogazione circa asserite ingerenze governative nel collegio di Poggio Mirteto, ove domenica vi sarà ballottaggio tra Fortis e Arbib.

Serena, sottosegretario agli interni, le nega. Sorgono piccanti battibecchi, ai quali, naturalmente, si unisce Imbriani.

Si discute per un'oretta intorno all'elezione di Ferrara, concludendosi col proclamare il ballottaggio fra Ruffoni e Righini. Si procede alla votazione per appello nominale di alcune leggine finanziarie. Innanzi alla Camera spopolata continua la discussione del progetto di legge per le ferrovie complementari.

Carmine (relatore) risponde agli appunti fatti al progetto; svolge un ordine del giorno invitante il governo a facilitare le costruzioni di ferrovie pubbliche, concedendole all'industria privata.

La regina d'Italia e la Società «Dante Alighieri». ROMA 29 (N). Alle 14 la regina ha ricevuto in udienza una delegazione del Consiglio centrale della Società Dante Alighieri, composta dal senatore Villari, presidente, dal comm. Tommasini, dal prof. Galanti e dal conte Samminiatelli. Il senatore Villari presentò alla regina gli atti della Società e una raccolta dei discorsi pronunciati in varie occasioni da Ruggero Bonghi a favore dell'istituzione, alla quale aveva dedicato tanta parte dell'anima sua. La regina, affermando di conoscere tutta l'importanza patriottica della Società, promise di seguirne sempre gli atti e i progressi col più vivo interessamento.

Il generale Albertone a Roma. ROMA 29 (N). Il generale Albertone ha portato seco da Adis Abeba la sciabola e la sciarpa, tutta intrisa di sangue, del compianto generale Dabormida, e alcune carte e fotografie, che il compianto generale portava indosso quando cadde ad Adua. L'Albertone consegnò al deputato Chiesa, partito iersera per Torino, quelle care e preziose reliquie, con l'incarico di rimetterle alla vedova Dabormida, dimorante a Torino coi figli dell'eroico soldato.

Oggi il genale Albertone si è recato dalla contessa di Santafiora, per ringraziarla sentitamente a nome di tutti i prigionieri dell'opera altamente caritatevole compiuta dal comitato delle dame romane; opera che fu la prima a soccorrerli in quelle inospitali regioni.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Lega Nazionale. Se l'orgoglio di appartenere alla più illustre e alla più gloriosa delle razze occidentali, avesse fatto velo agli occhi degli italiani dell'Austria, allorquando da settentrione e da oriente si avventò contro le nostre città e i nostri borghi il torrente rovinoso d'un giovane popolo appena sorto all'onore della storia, - avrebbero potuto raccogliersi e guardare, sdegnosamente indifferenti, allo spettacolo dei conati avversari.

Ben altre invasioni e ben più gravi, avevano veduto gli aborigeni di queste terre. E i torrenti dei barbari erano passati, abbattendo castelli, rovesciando città, non eradicando mai da queste queste terre quella razza, cui furono date in eterna custodia da Roma.

Ma la ragione e la riflessione dissero agli italiani che non sono più sufficente difesa ad un popolo le memorie degli avi gloriosi e la grandezza nelle arti, nelle lettere e nel sapere, quando alla legge, destinata ad essergli usbergo, non vien posto mano in sua difesa, o, applicata, si risolve in danno suo.

Gli italiani ben compresero che la difesa del loro patrimonio intellettuale e storico, in queste provincie era affidato alle loro sole forze; poichè col silenzio, peggiore d'ogni spiegata ripulsa, si rispondeva alle loro rinnovate domande, che - in omaggio al diritto naturale e positivo - fossere erette scuole popolari in tutte le terre italiane che ne erano sprovviste, e a Trieste venisse istituita una Università, dalla quale potesse diffondersi su tutte le terre italiane la luce vivificatrice del sapere.

E giacchè, - mentre correvano gli anni e nessuna risposta ottenevano gli appelli al riconoscimento del diritto - la minaccia si faceva più vicina e più seria, imbaldanzita da non occulte protezioni, gli italiani s'accinsero a difendere quel patrimonio di terre, di memorie, di linguaggio che avevano ricevuto dagli avi latini col mandato di trasmetterlo incontaminato ai nipoti.

Questa la genesi della *Pro Patria* e poi della *Lega Nazionale* che le successe. A questa associazione sorta come un segnale di raccolta piantato, dopo una battaglia, per riannodare i dispersi combattenti, si strinsero tutti gli italiani, dalle vette delle Giulie agli scogli percossi dal Quarnaro dantesco, e fino alle ultime valli e alle ultime rupi del Trentino. In brevi anni la federazione triplicò il numero dei suoi gruppi, sorpassando la cifra di 100, e riuscì a costituirsi, pur contribuendo largamente a pro dell'educazione intellettuale del popolo delle nostre campagne, un patrimonio cospicuo.

La sua azione, che trovava già aperto un vastissimo campo nelle nostre provincie e nel Trentino, s'estese anche nella lontana e abbandonata Dalmazia, risollevando gli animi di quelli italiani, e facendo balenare ai loro occhi il raggio d'una nuova speranza.

Oggi la *Lega Nazionale* si raccoglie al quinto congresso generale in Rovereto. Saranno passate in rassegna le sue file, contati i suoi aderenti, ricordato un altro anno passato attendendo invano che si compiessero i voti formulati, e che oggi ancora si rinnoveranno con la fede, che ai perseveranti cavalieri del diritto e della civiltà, non può fallir la vittoria. E noi, ultimi ma non indegni combattenti per quella stessa idea che informa la *Lega*, mandiamo il più fervido saluto a Rovereto ospitale e alla rappresentanza degli italiani dell'Austria, riuniti a ritemprare gli animi nei rinnovati propositi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da Virgilio Macerata, per una scommessa perduta, corone 2; da V. C., per un rifiuto, cent. 60.

Unione Ginnastica. Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'apertura del giardino dell'«Unione Ginnastica» con un concerto sostenuto dall'ottima banda municipale di Pirano.

Nuova stazione telegrafica. In Gimino, distretto politico di Pisino, fu aperta il giorno 28 corr. una stazione telegrafica con servizio diurno limitato, unita a quell'ufficio postale.

Congressi sociali. Martedì 11 giugno nel restaurant «Iudtmann» (Leon d'Oro), Corsia Stadion N. 8, verrà tenuto il secondo congresso del Club dei nuotatori triestini.

Posta per la marina da guerra. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alla nave da guerra *Zrinyi* a San Vincenzo (Isole del Capo verde): il giorno 31 corr. alle 8.25 ant. col treno celere N. 1002 via Cormons-Genova; il giorno 2 giugno, collo stesso treno, via Cormons-Modane-Parigi-Lisbona; il giorno 9 e 10 giugno, collo stesso treno, via Cormons-Modane-Parigi-Lisbona.

La posta-lettere per la nave da guerra *Kaiser Franz Josef I* sarà spedita ad Aden il giorno 5 giugno alle 8.25 ant. col treno celere N. 1002 via Cormons-Brindisi; il giorno 1. giugno collo stesso treno via Cormons-Napoli.

La posta-lettere per la nave da guerra *Kronprinzessin Erzherzogin Stefanie* sarà spedita a Phaleron presso il Pireo il giorno 31 maggio alle 7.45 ant. col treno celere N. 3 via Fiume; il 1. giugno alle 4.40 col treno N. 1010 via Cormons-Brindisi; il 3 giugno, collo stesso treno, via Cormons-Brindisi; il 5 giugno, collo stesso treno, via Cormons-Brindisi.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia, in occasione dell'imminente apertura dell'Ospizio marino, pervennero dal direttore cad. Edmondo Ehrold, f. 50.

— Il sig. Angelo Eisner de Eisenhof di Vienna, fece pervenire alla Società di soccorso per fanciulle «Albertinum», a mezzo della presidentessa principessa Maria Wiede nata de Gutmansthal, l'importo di f. 50. - Alla stessa pervennero dal cav. Edmondo Ehrold, f. 25.

Introduzione permessa. Essendo migliorate le condizioni sanitarie dei ruminanti in Italia, la Luogotenenza del Litorale ha revocato le restrizioni nel movimento di bovini, pecore e capre ed ha permesso nuovamente l'introduzione di ruminanti dall'Italia nel Litorale a datare dal 31 maggio corrente.

Resta in pieno vigore il divieto d'importazione di maiali vivi dall'Italia.

Comizio rimandato. Il comizio pubblico indetto per oggi dall'Unione di operai scalpellini ed ornatisti, causa imprevedute circostanze, viene rimandato a domenica 6 prossimo giugno alle 10 ant. col medesimo ordine del giorno.

L'apertura dei bagni. Oggi s'inaugura la stagione balneare a Barcola, con l'apertura dello stabilimento *Excelsior*, la cui terrazza fu ingrandita e abbellita. Ci sarà anche l'apertura di un *hôtel meublé.* Se il tempo si metterà stabilmente al bello, è da ritenere che non mancheranno i bagnanti, e Barcola diverrà, come sempre, il convegno di una società elegante e il centro di quelle gaie conversazioni mondane che formano un diversivo della monotona vita estiva.

Oggi segue anche l'apertura del Bagno Fontana.

La Banda Cittadina in piazza Grande. Oggi, dopo terminate le corse, la Banda Cittadina sonerà in piazza Grande dinanzi al caffè degli Specchi, svolgendo un variato programma, in cui figurano, fra altro, la marcia d'ingresso del *Tannhäuser*, un centone dell'*A Santa Lucia* ecc.

Gita per Venezia. La Società di navigazione a vapore Istria-Trieste organizzerà per le feste di Pentecoste - tempo permettendo e semprechè si raggiunga un sufficiente numero di partecipanti - una gita per Venezia a bordo del piroscafo *Arsa.* Partenza da Trieste sabato 5 giugno alla mezzanotte. Ritorno da Venezia lunedì 7 giugno alla mezzanotte.

Cassa distrettuale per ammalati in Trieste. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 308 casi di malattia; furono dichiarati guariti 264; rimangono in cura 790. Fra questi si contano 137 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Società «Americana». Questa sera alle 8 e mezzo, nella sede sociale di questo allegro sodalizio, si darà un concerto, finito il quale si attaccheranno le danze. Al concerto prenderanno parte la signora Schifflin-Stradella e i signori Ferruccio Zernitz e Bernardo Malaboti. Siederà al piano il maestro Ferruccio Franichievich; dirigerà le danze il consocio Alberto Mingotti.

Funzioni sacre. Oggi si celebrano nelle chiese le funzioni proprie dell'ultima domenica di maggio. Nella chiesa di S. Antonio nuovo, alle ore 10 ant., canterà per la prima volta il baritono concittadino Alfonso Pittoni, allievo del sig. Radicich, eseguendo il *Benedictus* del m.o Rota.

La coscrizione dei cavalli. Il Magistrato civico notifica che l'ispezione e classificazione suppletoria dei cavalli e degli animali da soma per iscopi militari verrà praticata da apposita Commissione che fungerà nei giorni 4, 5, 8 e 9 giugno p. v. dalle 8 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 5 pom. nella tettoia situata in Piazza dei Foraggi.

Il Magistrato civico richiama con tutta energia l'attenzione dei proprietari dei suindicati animali sull'obbligo che loro incombe in riguardo alla summenzionata presentazione, avvertendo che in difetto esso applicherà rigorosamente le penalità previste dall'Ordinanza ministeriale del 18 marzo 1891 B. L. Imp. N. 35.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio.* Partenze, da Capodistria alle 1.30, 8.15, 8.30 p.; da Trieste, alle 3.15, 3.30 e mezzanotte. Col piroscafo *S. Nazario C.*, partenza alle ore 3 ritorno alle 8 pom.

Per Pirano e Porto Rose partirà il piroscafo *Risano.* Partenza da Trieste alle 3.30 pom.; da Porto Rose alle 7.30 e da Pirano alle 8. Imbarco ed approdo alla riva della Sanità. Pure per Pirano, col piroscafo *Venezia*; partenza dalla riva della Sanità alle 3.20; da Pirano alle 8; sbarco al molo Giuseppino.

Per Grado, col piroscafo *Ausonio.* Partenza alle 2.30, ritorno alle 7.

Per Isola col piroscafo *Istria.* Partenza alle ore 3.30 pom. Ritorno alle 7.45 pom.

Le corse d'oggi a Montebello. Ecco il programma delle corse al trotto che si terranno oggi alle 3 e mezzo nell'ippodromo di Montebello:

Prima corsa.
Ore 3 mezzo pomeridiane.
Corsa austriaca.

Per stalloni e cavalle indigeni d'anni 3 ed oltre. - Cavalli con un *record* di 1.50 o peggiore al chilometro, partono dallo *start*; per ogni migliore minuto secondo, 25 metri d'aggiunta. - Una prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 600, 250, 150, 100 corone.

1. *Ovo di Pasqua* 3 a. s. r. litor., Ant. de Volpi, m. 3218, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
2. *Germana* 8 a. f. b. litor., Holt-Lloyd, m. 3218, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
3. (⁷) *Monfalcone II.* 7 a. f. g. litor., Maria de Tosi, m. 3218, giubba nera, berretto nero.
4. (⁴, ⁵) *Anax* 4 a. s. m. litor., Bar. Cimone de Ralli, m. 3218, giubba e berretto bianco e celeste.
5. (⁴, ⁵) *Boreas* 3 a. s. bs. litor., Bar. Cimone de Ralli, m. 3218, giubba e berretto bianco e celeste.
6. *Priatuaja* 6 a. f. g. litor., Osvaldo Cossitti, m. 3218, giubba e berretto verde.
7. (³) *Pepa C.* a. e. f. g. litor., Cav. Gaud. de Tosi, m. 3343, giubba nera, berretto nero.
8. (⁴, ⁵) *Manfredo* 5 a. s. b. litor., Bar. Cimone de Ralli, m. 3393, giubba e berretto bianco e celeste.

Forfait: Forgoszel, Rayta, Farsang D. e Fortuna.

Seconda corsa.
Ore 4 pom.
I Prova della Corsa Internazionale Risano.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - I vincitori di I e II premio della Corsa Internazionale del primo giorno riceveranno un'aggiunta di 80, rispettivamente di 40 metri. - Premi: 1100, 500, 300, 200, 100 corone.

1. *Bravado* s. e. s. bs. amer., Ant. de Volpi, m. 1609, giubba bianca e nera strisciata, berretto rosso.
2. *Milano* 5 a. s. s. ital., Comm. V. St. Breda, m. 1609, giubba e berretto marrone.
3. *Spofford* s. e. c. m. amer., Gius. Lamma, m. 1609, giubba nera, berretto nero e rosso.
4. *Autrain* 7 a. f. b. amer., Lady Hambletonian, m. 1609, giubba nera, berretto nero a bolle gialle.
5. (¹⁵) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Vertua e Gerini, m. 1609, giubba nera, tracolla e berretto rossi.
6. *Prince Herschel* 8 a. s. b. amer. Fratelli Giorgi, m. 1600, giubba nera, berretto granata.
7. *Chatsworth* 9 a. s. bs. amer., Flaminio Brunati, m. 1609, giubba nera, berretto nero con stella gialla.
8. *Earl Baltic* s. e. s. b. amer. Dan Mac Phee, m. 1609, giubba celeste, maniche rosse, berretto rosso e celeste.
9. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1609, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
10. (⁵) *Disma* 5. a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 1649, giubba nera, tracolla e berretto rossi.
11. *Eddie Hayes* 9 a. s. m. amer., Tamberi e Collioud, m. 1689, giubba verde, berretto verde.

Terza corsa.
Ore 4 e mezzo pom.
I Prova della Corsa Pariglie.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Vincere due su tre. - Distanza metri 2413.50 (3 giri della pista). - Le pariglie vincitrici del I e II premio della prima giornata riceveranno un'aggiunta di 60, rispettivamente di 40 metri, anche se nelle stesse non corresse che un solo cavallo vincitore. - Premi: 700, 300, 250, 150 corone.

1. *Conte Verde* s. e. s. g. ital., *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Ant. de Volpi, m. 2413.50, giubba bianca a striscie nere, berretto rosso.
2. *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., *Lannet* 7 a. f. m. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 2313.50, giubba nera, berretto nero e verde.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., *Libertas* s. e. f. b. ital., Carlo Hilleprand, m. 2453.50, giubba granata, maniche bianche, berretto granata.
4. *Natschalnik* 8 a. s. m. russo, *Adriatico* 7 a. c. m. ital., Tamberi e Collioud, m. 2473.50, giubba e berretto verde.

Quarta corsa.
Ore 5 pom.
II Prova della Corsa Internazionale Risano.

Posti dei cavalli in partenza.
Prince Herschel, Earl Baltic, Autrain, Chatsworth, Albis, Spofford, Bellwether, Bravado, Milano, Disma, Eddie Hayes.

Quinta corsa.
Ore 5 e mezzo pom.
II Prova della Corsa Pariglie.
Posti dei cavalli in partenza:
Typewriter-Lannet, Conte Verde-Bellwether, Baracca-Libertas, Natschalnik-Adriatico.

Sesta corsa.
Ore 6 pom.
III Prova della Corsa Internazionale Risano.
Posti dei cavalli in partenza:
Chatsworth, Earl Baltic, Autram, Prince Herschel, Bravado, Spofford, Albis, Bellwether, Milano, Disma, Eddie Hayes.

Settima corsa.
Ore 6 e mezzo pomeridiane.
Corsa Miramar.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un *record* di 1.42 o peggiore al chilometro, partono dallo *start*; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. - Al vincitore della Corsa d'Inaugurazione, se non avrà migliorato il proprio *record*, un'aggiunta corrispondente ad un minuto secondo. - Una prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista) - Premi: 700, 300, 200, 100 corone.

1. *Fiumalbo* 3 a. s. b. ital., Fratelli Giorgi, m. 3218, giubba nera, berretto granata.
2. *Eletta* 3 a. f. b. ital., Dott. F.co Waiz, m. 3218, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 3218, giubba verde, berretto verde.
4. *Ebro* 3 a. s. b. ital. Chini e Verdolini, m. 3218, giubba gialla, berretto giallo.
5. *Aida* 7 a. f. s. ital. Stud Milanese, m. 3218, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
6. *Aramis* 4 a. s. b. ital., Tamberi e Collioud, m. 3218, giubba verde, berretto verde.
7. (¹⁵) *Milady* 5 a. f. s. ital., G. Gherini-De Marchi, m. 3268, giubba nera, berretto verde e nero.
8. *Espro* 3 a. s. s. ital., Scip. Giannotti, m. 3293, giubba nera, berretto marrone.
9. *Libertas* s. e. f. b. ital., Carlo Hilleprand m. 3318, giubba granata, maniche bianche, berretto granata.
10. *Videtto* 6 a. s. b. amer., Dan Mac Phee, m. 3318, giubba celeste, maniche rosse, berretto rosso e celeste.
11. *Idleton* 5 a. s. s. ital., Flaminio Brunati, m. 3318, giubba nera, berretto nero con stella gialla.
12. (⁹) *Nume* 4 a. s. b. ital., Comm. V. Stef. Breda, m. 3343, giubba e berretto marrone.
13. *Albis* 7 a. c. b. ital. Holt-Lloyd, m. 3368, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
14. (⁹) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Gius. Lamma, m. 3368, giubba nera, berretto rosso e nero.
15. (⁷) *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 3368, giubba nera, berretto nero e verde.
16. (¹²) *Milano* 5 a. s. s. ital., Comm. V. St. Breda, m. 3393, giubba e berretto marrone.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le prove eventuali che si rendessero necessarie per la Corsa Internazionale Risano e per la Corsa Pariglie.

La festa campestre ai Cacciatore. La festa campestre con ballo all'aperto, dinanzi alla villa Revoltella, che, causa il maltempo, fu sospesa domenica scorsa, avrà luogo oggi nel pomeriggio. Secondo le disposizioni testamentarie del defunto cav. Revoltella, oltre al ballo campestre, vi sarà distribuzione di regali ai villici di quei dintorni.

ELIA BERTHET — 41

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Non toccate il mio cane, - esclamò egli risolutamente. - Ma, chi siete dunque, per prenderla su questo tono con me?

— Giovinotto mio. - riprese Anatolio con tono maestoso, - se non foste un ragazzo estraneo al paese, sapreste che io sono figlio del sindaco di questo comune e che tutti mi parlano con cortesia... E poi, sono cacciatore io stesso, e vorrei sapere con quale diritto venite a cacciare in un bosco che appartiene a mio padre.

— Non caccio più da dieci minuti e... andate al diavolo!

— Insolente! se non aveste un fucile di cui sareste tentato di fare un cattivo uso, vi punirei come meritate.

— Punitemi! guardate, lo getto via, il fucile... Venite, adesso!

L'atteggiamento del liceale era così risoluto che il bell'Anatolio, che non brillava per il vigore, nè per il coraggio, non sembrò punto disposto a mandare ad effetto la sua minaccia.

— Va bene, diss'egli, - vi ritroverò.... In questo momento sono in compagnia di una signora e non voglio renderla testimone di una rissa ridicola.

— Ebbene, io, - esclamò Vittorio fuori di sè, - voglio renderla testimone del rispetto che provo per il suo innamorato.

Si slanciò sul bell'Anatolio e gli applicò due ceffoni talmente rumorosi, che furono ripetuti dall'eco del bosco.

Il piccolo «creve» campagnolo non poteva dispensarsi alla meglio a un simile attacco. Quindi si dimenò con le sue lunghe braccia magre per rendere ciò che gli davano. Male gliene incolse, giacchè il collegiale, abile e impetuoso quanto robusto, evitò i suoi colpi con abile destrezza; poi, slanciandosi repentinamente su di lui, gli amministrò una profusione di calci e di pugni così fitti, così vigorosi e così bene assestati, che il disgraziato Anatolio cadde sul prato. Appena fu a terra, Vittorio cessò di colpirlo; in seguito, mentre il vinto si rialzava con fatica, con gli abiti stracciati, gli occhi pesti e facendo sangue dal naso, lo studente andò a riprendere il fucile e, prima di allontanarsi, gli disse a voce alta:

— Signore, io mi chiamo Vittorio Duplessis; se avete da parlarmi, mi troverete al castello di Barral ove abito... Tuttavia, non perdete tempo, giacchè, fra due giorni, conto di ritornare a Parigi...

Portò ironicamente la mano al cappello e si rimise in cammino, seguito da Tamburro che celebrava con allegri sgambetti la vittoria del suo padrone.

Anatolio era riuscito a rialzarsi. Nell'asciugarsi il viso, diceva con confusione:

— Avete veduto, mia cara Rosa, come sono stato assalito a tradimento da quel piccolo furfante. Del resto, ho avuto riguardo di lui, vista la sua gioventù... E poi Rosa, volevo evitare lo strepito e lo scandalo che avrebbero potuto compromettervi... Ma dove siete dunque?

Guardò intorno a lui, ma durante la zuffa, la decana delle zitelle di Pierrefitte, aveva creduto opportuno di allontanarsi. Il bell'Anatolio non sembrò troppo desolato di questa fuga repentina.

— Forse non ha veduto niente - riprese egli - e riuscirò a persuaderla... Quanto a lei, certamente, non racconterà l'avventura a nessuno!

Andò a raccogliere il cappello che era sfondato, e il bastone che era stato rotto sulla sua schiena.

— Oh! - diss'egli, dopo un momento di riflessione, - quel piccolo arrabbiato deve lasciare il paese fra due giorni, e, appena sarà partito, spiegherò le cose a modo mio!

Poi, zoppicando, riprese alla sua volta il cammino di Pierrefitte, cercando specialmente di non essere veduto da Vittorio che lo precedeva.

Ma Vittorio non pensava più a lui. Siccome la sua caccia era finita, egli pensava che forse non avrebbe dovuto tardare tanto a verificare gli avvertimenti della zingara. Affrettò dunque il passo e ben presto giunse a Pierrefitte.

In questo luogo, pel solito così tranquillo, regnava una certa agitazione. Grandi avvisi rossi coprivano tutti i muri, e benchè fosse l'ora dei lavori campestri, si vedevano delle persone correr qua e là sussurando con vivacità. Sur una piazzetta, in faccia alla casa del notaio Briffaut, ove il comandante aveva una stanza, questo fermento divenne più visibile. Alcuni gruppi di persone osservavano con interesse la casa, da cui si sentiva, malgrado la distanza, un mormorio di voci animate.

Vittorio, ne abbiamo già avuto la prova, non era nè timido nè imbarazzato quando qualche cosa lo riguardava. Si avvicinò a uno di questi gruppi.

— Che cosa c'è dunque, mie brave genti, - domandò egli, - e che cosa avviene d'insolito?

(Continua)

Cronaca del tempo. Finalmente dopo tanti acquazzoni abbiamo avuto una bella giornata semi-estiva. Il termometro è salito a 22 cent. Il barometro poi ha fatto un salto da 749 a 761, la qual cosa lascia sperare che il tempo si sia ristabilito.

Dal bollettino metereologico si rileva che il tempo va rimettendosi in tutta l'Europa centrale e contemporaneamente aumenta la temperatura. Nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località.

La città più fredda è Ischl con 8 cent., la più calda è Brindisi con 23. Il mare è tranquillo. Regna perfetta calma di vento.

Malattie contagiose. Dal bollettino sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 22 al 29 corr. vennero denunciati 12 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 9) 8 di scarlattina, 3 di varicella e 1 di febbre tifoidea. Morirono 1 di febbre tifoidea.

Giuoco di tombola. Oggi nel pomeriggio avrà luogo nel piazzale della Caserma grande l'annunciato giuoco di tombola che doveva tenersi domenica scorsa e che poi era stato sospeso.

Importante arresto - La lettera di un anarchico. I falegnami Gregoretti e C.i, assumevano quattro settimane or sono, alle proprie dipendenze certo Giovanni Marsettich, il quale, affamato, era venuto in cerca di lavoro. Egli diceva di essere proveniente da Fiume dove si era recato, di ritorno dalla Dalmazia. Messo alla prova, peraltro, il Marsettich si dimostrò pochissimo abile al lavoro, sicchè non era difficile dedurne, che, prima d'allora, egli doveva aver fatto tutt'altro mestiere; tuttavia i suoi padroni non lo licenziarono. La scorsa domenica, uno dei principali lo vide a passeggio in compagnia di alcuni individui che gli parvero sospetti ed il lunedì mattina, interrogatolo sul come egli si trovasse in tale compagnia, ne ebbe in risposta che erano suoi amici. In seguito a tale risposta, il principale lo licenziò, per il termine della settimana.

Ieri mattina due agenti di polizia vestiti in borghese, recatisi in via delle Poste vecchie N. 12, dove il Marsettich lavorava, dopo essersi assicurati della sua presenza, lo chiamarono e chiestegli le sue generali lo invitarono a seguirli. Dapprima egli vi si rifiutò; ma poi, avendo i suddetti agenti minacciato di chiamare le guardie, si decise ad obbedire. Prima però di allontanarsi dal banco ove lavorava, senza essere veduto dagli agenti, gettò a terra alcune lettere e alcuni esemplari dell'inno di Caserio. Tanto il principale quanto gli altri lavoranti videro quest'atto, e dopo uscito il Marsettich, raccolsero le lettere, che il primo si diede premura di consegnare all'autorità. Alcune di queste lettere provenivano da Zara ed erano intestate: «Caro amico». In esse, a quanto si dice, lo scrivente parlava dell'attentato a Re Umberto che andò fallito, e soggiungeva che entro 8 settimane egli, lo scrivente, sarà probabilmente designato a ripeterlo; e che sperava non gli andasse fallito, lo avvertiva ad ogni modo di tenersi pronto nel caso che dovesse toccare a lui!

Di più aggiungeva: «Noi siamo in 14.000 ed il numero dei nostri va aumentando ogni giorno; vedrai che in tempo di 10 anni il sangue di tutta la borghesia e di tutti gli industriali dovrà scorrere dinanzi ai nostri occhi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente due medaglie, rinvenuto alla riva del mare. — Un braccialetto d'argento con granate, rinvenuto in piazza della Borsa dal sig. Martino Ossana. — Un biglietto di pegno rinvenuto in Corso dal sig. Carlo Meula.

Teatro Fenice. La drammatica compagnia diretta da Ermete Zacconi replicherà questa sera a generale richiesta: *Anime solitarie*, di Gerardo Hauptmann.

La compagnia parte domani per Zagabria ove darà un breve corso di recite.

Settimino. — *In Pretura.* Atto unico. — Personaggi: Il giudice; - Rosa Pesce, *fufignona*, accusatrice privata; - Maria e Giovanna Dobrota, *sessolotte* e Giuseppina Pensel farfallina, accusate; - Tiziano Stropolin Gaetano Gnaca, spazzaturai, testimoni. — *Scena prima.* Il giudice e Rosa Pesce.

Giud. La vegni avanti! La se mova!

Pesce (*entrando lentamente*) Son qua! Cossa el vol che me rompo l'osso del colo? (*depone sulla tavola del giudice un cestello chiuso*).

Giud. La meta via quela roba. Cossa la ga là drento?

Pesce. Eh! ghe xe qualcossa che ga de servir per iluminar la giustizia.

Giud. No la staghi far la spiritosa. Andemo avanti! La tien ferma l'acusa contro Maria e Giovana Dobrota e Giusepina Pensel?

Pesce. Ah, mi sì! ah mi sì! Corpo de baco! e me meravilgio, sior giudize, che la me fazzi de ste domande. Tegno ferma l'acusa con tute do le man, perchè mi son una povera vecia e a una povera vecia no se ghe disi quel che i me ga dito a mi e no se la bastona come che a mi i me ga bastonado. El scriva, lo prego, el scriva (*togliendo dalla tavola un foglio di carta e porgendolo al giudice*) che mi voio andar avanti, che ciamo in aiuto la giustizia e che giustizia ga de esser fata.

Giud. Non la staga ciacolar tanto e la me conti, in poche parole, ma ciare, quel che ghe xe successo, perchè in te la denunzia se capissi poco.

Pesce. Ah, can da... la Scala! quel mostro de magnacarte, che me ga fato la denunzia, el me ga magnà sinque fiorini, per gnanca, po', no farse capir. Tuti birbanti a sto mondo, sior giudize!

Giud. No stemo andar fora de caresada. La diga svelto, su!

Pesce. Eh, che furia che 'l ga!

Giud. Perdarò la pazienza!

Pesce. No ocori che el se incomodi. Adesso ghe dirò ste quatro parole ciare. Le tre babe, che la sa, le me gaveva de dar dei soldi. Perchè el ga de saver che mi, bona de cuor come che son, fazzo qualche piazer, quando che posso: impresto bezzi... (*una voce di fuori: Al senio e vinti per zento!*)

Giud. Silenzio!

Pesce. La vedi! Dopo che i me ga mezo copada, i me taca anche in te l'onor. Ma Dio xe giusto e vedi e sa che mi mal no go ciolto più de diese soldi per fiorin al mese. Me par che più *galantoma* de cussì no se podaria esser. E po', mi lasso che i ciacoli. Go inteso dir: No bazilar! nasili e passa!

Giud. La vadi avanti!

Pesce. Son restada che i me gaveva de dar - e i ga de darme ancora e su quei soldi posso farghe tanto de crose.

Giud. Avanti! Avanti!

Pesce. Benedeto omo! No 'l lassa proprio gnanca parlar. Dunque, son andada a domandarghe el mio sangue e loro, sicome le sta insieme de casa, tute tre in t'un colpo le me xe saltade adosso, le me ga butà par tera e le ga fato un *ezcomo* fora de mi. Le me ga s'gionfà de pugni, le me ga sberlotà che pareva un fogo de artifizio e le me ga spudà in tei oci. Insoma son restada come morta e se no ghe fussi stade do bone anime, do scovastrade, che i xe qua de fora, che i me ga ciolta su, restavo là par tera come un can crepà. Perchè el fato xe sucesso in te la strada,

Giud. E lì xe stada amolada per tante bote?

Pesce. Maria Vergine! Iessus! El me lassi che rido! El me fa zerte domande Sior mio, tre giorni no capivo se fussi mi o se fussi un'altra. Anzi, daprinzipio, gaveve paura che le me gavessi roto qualcossa in tel zervel. Po' dopo, qua, sior Tiziano, sì... el scovastrade, che xe mio compare... ah un bravo omo!... el me ga dito che in tel zervel no se pol romper solo qualcossa; o se rompi tuto o no se rompi gnente. Cussì me son messa el cuor in pase (*una voce di fuori: Bacolà! ma de quei rossi co la coda*).

Giud. Silenzio, perdio!

Pesce. No'l se staghi rabiar, caro lu! Me rincressaria perchè el me xe simpatico... el vol una presa?... No? no fa gnente! Queia xe una genia che no bisogna badarghe. Ma fra mi e lei le conzemo...

Giud. Basta! la tasa! Che vegni drento le acusate e i testimoni.

Scena seconda. Maria e Giovanna Debrota, Giuseppina Pensel, Tiziano Stropolin, Gaetano Gnaca e detti.

Giud. Dobrota! Pensel: Le xe lore? Cossa le ghe ga fato a sta povera dona? xe vero che le la ga bastonada? Le diga la verità.

Le accusate (*a tre*) Gnente no xe vero! La xe una bugiarda. Bruta vecia striga!

Giud. No voio che se ofenda nissun; se no, le mando tute fora. Oh! intendemose!

Pesce. Sior giudize, lo prego, per amor mio no'l se staghi inrabiar.

Giud. Ah, la vadi in quel paese anca lei!

Pensel (*con grazia*) Lo prego, signore, la me guardi a mi e po el dica se io son capaze de aver da far con sta dona qui per la via.

Pesce. Ocio! La contessa dei mii... che no digo! (*facendo una mezza genuflessione*).

Giovanna D. Mi posso giurar su la crose de Cristo che no ghe go dà che una scopola. Me rincresce perchè me son sporcada le man.

Pesce. Ah! Se pol sintir de pezo?!

Giovanna D. La tasi là, bruta marantiga! La credi de fufignar anca el sior giudize? Ma lui el ga bon naso.

Giud. La lassi star el naso.

Pesce. Oh, bravo! La ghe daghi un poco su la vose a ste bardasse.

Maria D. Bardasse, ma pulite.

Pesce. Maria santissima!

Maria D. No la staghi dir de novo Maria santissima, perchè ghe peto la zavata per quel bruto muso sfrusignà.

Giud. (*balzando in piedi*) Silenzio! Vi caccio tutte fuori! E' una vergogna! Credete d'essere in piazza? Screanzade!

Pesce. El ga ragion.

Pensel. Bravo! se sa!

Dobrota (*a due*) No la ga un poco de riguardo, sta veciata. Proprio da quel che la xe.

Giud. (*urlando*) Basta!

Tutte. No parlemo!

Giud. Dunque lore, acusate, le denega tuto?

Accus. Tuto! La vecia ga ciapà qualche scopola e gnente più.

Pesce. — Ah, scopole! E questo! Cossa xe questo? (*aprendo il suo cestello e tirandone fuori un fazzoletto macchiato di sangue e alcune ciocche di capelli*). Sto qua xe el mio sangue e questi xe i mii cavei. Sior giudize, el vardi! Non ghe pianzi el cuor?

Accusato. Sarà sangue de galina e cavei che la ga trovà in tel scovazon.

Pensel. Se nepure non gano el medemo colore coi cavei dela vecchia.

Giud. Zitti tutti! Non voglio più neppur una parola. Che vegni avanti i testimoni.

Stropolin. Io mi ciamo Tiziano Stropolin, publico scovastrade. Avendo avuto la fortuna, anzi diremio la disfortuna, di vèdere tuto il fatto, mi trovo nel fortunato incontro de fare la sua conoscenza, sior consilier!

Giud. Ve ringrazio, ma non ste dir sempiezzi. Auf! Xe vero che ste tre done le ga bastonà la Rosa Pesce?

Stropolin. Orca! El scusi! Lo prego! El fazzia conto che la gano ridota come una strazza, povera vecchia.

Giud. Basta!

Pesce. — El vedi! No digo busie! No son de quele...

Giud. — Vu, Gaetano Gnaca, xe vero? Gavè visto anca vu?

Gnaca (*rapidissimo, con voce da soprano, battendo con le dita il tamburo sulla tavola del giudice*). Sì, sì! Go visto, go visto! Le ghe ga dado pin pin pin e la vecia xe cascada, pinf, come una strazza. La iera morta.

Giud. E quando xe sucesso sto teremoto?

Gnaca. Sior, sior! Ah! Ah! (*ridendo*) Go una memoria de fero. El teremoto el xe nato el dodise de otobre de l'ano passà.

Accusate. El ga ragion! Giusto

Pesce (*sorpresa*). E a mi me pareva una setimana fa. Eh, sarà sì! Iera in otobre.

Giud. (*balzando in piedi*). Andè tuti via! Non podevi dirme prima? Xe passai oto mesi. El fato xe andado in prescrizion. Pute, sè assolte! Andè via!

Accusate (*in coro, cantando*). Grasie! Grasie tanto!

Pensel. Signora Pesce, la reverisco, la mi si conzervi! (*via*).

Giov. D. Patrona! La vol samparel e trentin? Mrcia, sporca! (*via*).

Maria D. Ciao, vecia fufignona. Va in maloron!

Pesce (*scuotendosi dalla sorpresa*). E cussì?

Giud. Cussì la pol andar a casa. La saludo.

Pesce. Eh, va ben! Ma le cucarò! Le voio far andar in cheba, se credo de farme bastonar un'altra volta. Per sta santa crose di Dio! (*si segna*). Sior giudize, patron! (*con sprezzo e s'avvia*).

Stropolin e Gnaca (*seguendola*). La tasa! Noi ghe vegniremo per testimoni. — (*cala la tela*).

Tentato suicidio. Completiamo la narrazione data ieri nell'edizione serale: Quasi in fondo all'angusta Androna dei Falchi, e precisamente nella casa segnata col n. 4, abitava al secondo piano, il giovane calzolaio Carlo Galimberti, d'anni 24, il quale da qualche tempo amoreggiava con una simpatica ragazza abitante in quei paraggi, e fra breve si sarebbe dovuto celebrare il loro matrimonio, se questo per cause indipendenti dalla volontà dei giovani, non avesse dovuto venir rimandato. In questi ultimi giorni il Galimberti era d'umore triste e taciturno ed evitava di trovarsi accostato con chicchessia. Pare che da qualche tempo egli fosse molto geloso della giovanetta che amava, e sembra che alcune chiacchere venute al suo orecchio, fomentassero quel suo sentimento. Erano forse calunnie: non bisognava crederci, oppure ci sarebbe voluta una prova... e in quest'ondeggiare di appelli e di pensieri l'anima sua, frattanto sanguinava. Consigliatosi con un amico, questi cercò persuaderlo che tutto ciò ch'era pervenuto al suo orecchio non erano che voci false di persone che gli volevano male. Ma egli tuttavia, non era tranquillo; e anzi l'altra sera rincasò più tetro e eccitato del solito. Senza salutare nessuno si recò nella sua stanzetta e si coricò, durante la notte i suoi di casa più volte lo udirono respirare affannosamente e singhiozzare, ma ritenendo opportuno di lasciarlo tranquillo si attese che si addormentasse; ciò che infatti, avvenne più tardi. Ieri mattina, verso le 7, egli si alzò dal letto e uscì, in apparenza calmo e tranquillo; giunto in istrada, parlò con un amico, senza nulla far trapelare dei tristi propositi che gli passavano per il capo. Alle 11 circa rincasò e preso un bicchiere, andò nella propria stanza, dopo aver detto ai parenti che lo lasciassero tranquillo perchè si sentiva un fortissimo mal di capo. Rinchiusosi nella stanza si spogliò della giacca e del panciotto; poi da una piccola boccetta, che fu poi rinvenuta, contenente dello spirito da bruciare, versò il liquido nel bicchiere e v'immerse forse tre mazzi di zolfanelli; poi trangugiò quella soluzione e si distese sul letto, attendendo la morte.

Ma dopo circa mezz'ora, la sostanza venifica, che egli aveva inghiottito, principiava a produrre i suoi effetti, tanto che al Galimberti non riusciva possibile di trattenere i gemiti, in preda ai fortissimi crampi allo stomaco che provava. Tali gemiti furono uditi e i parenti del giovane accorsero nella cameretta, e videro l'infelice che si contorceva e si dibatteva sul letto, mentre, dalla bocca gli usciva una bava giallognola, e mentre, un odore acuto di fosforo si diffondeva nella stanzetta. Su d'un tavolino eravi ancora il bicchiere contenente un piccolo residuo della miscela che egli aveva ingoiato. Avvertita la Guardia medica, accorse il dottor Goldhammer, che praticò al sofferente il lavacro dello stomaco e gli somministrò un emetico, ponendo così il giovanotto fuori di ogni pericolo. Siccome però il poveretto si trovava in uno stato di eccitazione fortissima il medico stimò prudente farlo accompagnare all'ospedale.

Gravissima caduta. Ieri mattina verso le 8, la casalina Maria Zoria d'anni 57 si recava, come usava fare ogni giorno, ad ascoltare la messa nella chiesa dei cappuccini. All'uscita volle scendere le scale della *Montuzza*, ma al primo gradino mise il piede in fallo e ruzzolò giù per alcuni gradini restando quindi quasi immobile raggomitolata su se stessa. Alcuni passanti sollevarono la povera vecchia e videro che da una ferita al capo grondava sangue in gran copia. Avvertita la Stazione centrale di soccorso, si recò sul luogo indicato il dottore Fonda, il quale potè constatare che nella caduta la povera vecchia battendo il capo sul ciglio d'uno scalino, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con frattura della scatola cranica e compressione della massa cerebrale; ferita di natura gravissima. Prodigatele le più ur-

genti cure, venne adagiata in una vettura e trasportata al civico ospedale. Quivi i medici, constatarono la gravità della ferita e la necessità di praticarle la trapanazione del cranio. L'operazione, eseguita dal primario dottor Massopust, riuscì egregiamente e, benchè lo stato della povera vecchia sia gravissimo, pure c'è una lieve speranza di salvarla. Benchè dalla mattina la Zoria fosse assente da casa pure fino a circa le 6 nessuno erasi recato al pio stabilimento a chiedere di lei, e siccome non è stato possibile a interrogarla all'Ospedale non sanno come fare per avvertire del fatto la famiglia.

Dopo le 6 lo stato della Zoria si era aggravato al punto che le venne somministrata l'estrema unzione dal cappellano dell'ospitale.

Una vecchia caduta dalle scale. Ieri verso le 4 pom. un tonfo richiamò l'attenzione del portinaio della casa n. 13 in via della Caserma, il quale, uscito dal suo casotto si mise in ascolto.

Udì allora dei flebili lamenti, che venivano dalle scale. Salì in fretta, cercando donde venissero quei lamenti, e trovò infatti una povera vecchia che circa un'ora prima aveva visto salire. Ella era caduta nel discendere ed aveva battuta la fronte sul ciglio di un gradino. Sollevatala ed adagiatala su di una sedia, le prestò qualche soccorso e intanto veniva chiesto telefonicamente l'intervento del medico d'ispezione alla Guardia medica. Questi recatosi sul luogo, constatò che la povera vecchia aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte e le prestò le opportune cure; quindi con vettura la fece accompagnare alla propria abitazione al n. 168 di Gretta.

La vecchia era certa Anna Sanzin d'anni 75 mendicante, che erasi recata, come soleva fare tutti i sabati a visitare in via Caserma certi suoi benefattori.

Durante il lavoro. Il meccanico Vittorio Svaghel, d'anni 19, abitante in via delle Beccherie N. 19, ieri verso il mezzogiorno, mentre accudiva al proprio lavoro riportò una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra.

Augusto Sussel, d'anni 21, muratore, abitante in Guardiella N. 365, ieri poco dopo l'una aveva appena ripreso il lavoro, quando una pietra caduta andò a colpirlo alla mano destra in modo da cagionargli parecchie escoriazioni e contusioni al pollice.

Ieri mattina, alle 7, il meccanico Cristiano Fumi, d'anni 32, abitante in via Commerciale N. 37, aveva appena incominciato a lavorare, quando, maneggiando un pezzo di ferro fece un falso movimento e si trovò impossibilitato a muovere il braccio destro, riportando una distorsione all'articolazione della mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Ladruncolo impenitente. Ieri mattina verso le nove, due monelli che passavano per la via della Cassa di Risparmio, si avvicinarono ad una villica che stava ferma vicino ad un colonnino, col suo cesto quasi pieno di uova, ch'ella offriva in vendita ai passanti. Lestamente uno dei due monelli, si chinò sul cesto prese quattro uova e si volse per prendere la fuga; lo stesso fece il suo compagno. Ma una guardia di p. s., che sopraggiungeva in quel momento aveva tutto veduto e si slanciò sui monelli. Questi gettate via le uova si raccomandarono alle loro gambe, ma la guardia ne raggiunse uno, lo arrestò e lo condusse alla Direzione di Polizia, ove fu assunto ad esame dal cancellista signor Pasquali. Venne identificato per Francesco Bressovich, d'anni 14, da Sesana, abitante in via del Salice n. 15 e un noto vagabondo, più volte arrestato e punito per altri simili furticelli. Seduta stante il cancellista Pasquali, punì il ladruncolo con dieci giorni di arresto.

Caduta. Alle 8 e mezzo di ieri mattina la prestaservizi Caterina Cecolante, d'anni 65, abitante in via S. Francesco N. 4, mentre passava per la piazza del Ponte rosso scivolò e cadde, andando a battere la fronte sul selciato in modo da riportare alcune escoriazioni alla faccia e un ematoma alla fronte.

Il muratore Giovanni Pechier, d'anni 31, abitante in Guardiella N. 127, ieri alle 5 pom., lavorando al Punto franco, cadde a terra e riportò una distorsione del ginocchio sinistro ed alcune abrasioni alla gamba.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Ferite accidentali. Il facchino Enrico Brancovich, d'anni 38, abitante in via Cavazzeni N. 9, ieri mattina alle 9 e mezzo, maneggiando un coltello da tavola, riportò accidentalmente una ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

Umberto Redivo, d'anni 13, apprendista caffettiere, abitante in via della Muda vecchia N. 3, ieri, nel pomeriggio, nel chiudere una porta, rimase coll'indice della mano destra impigliato tra il battente e lo stipite, in modo da riportare una ferita lacero-contusa.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Un ubriaco violento che fa opposizione alle guardie. Giovanni M., di anni 19, bottaio, da Opicina, appartenente a Trieste, ieri alle 3 e un quarto, dopo aver preso in corpo una piomba solenne, camminava a zig-zag per la via della Stazione, con pericolo di essere travolto da qualche vettura. Una guardia di p. s. di funzione in quella via lo prese per un braccio e lo pose in salvo sul marciapiede. Ma per tutto ringraziamento, il M. scagliò alla guardia ogni sorta di contumelie; e gli venne perciò intimato l'arresto. Ma colui oppose accanita resistenza, tentando con sgambetti di atterrare la guardia, e, gettandosi a terra egli stesso per impedire che si potesse impossessarsi di lui, poi menò calci e tentò di mordere la guardia alle mani; sicchè ci volle l'assistenza di altri due custodi dell'ordine pubblico per poter condurre agli arresti quell'energumeno.

Una ciambella senza buco - Borsaiuolo arrestato. Ieri mattina verso le 11, la signora Teresa Nich, assieme al proprio marito Giuseppe, guardia di finanza di stazione a Barcola, trovavasi per fare alcune compere in Piazza del Ponte rosso. All'improvviso avvertì come uno strappo alla saccoccia del suo abito. Lesta la signora vi portò la mano, e si accorse che il suo portamonete, contenente un fiorino e 81 soldi, era sparito. Comunicata la cosa al marito, si volsero e poterono vedere un individuo dalla cera sospetta, che tentava di perdersi fra la gente.

Il Nich lo seguì, colui vedendo ciò, gettò via lestamente il portamonete rubato, e tentò darsi alla fuga; ma il Nich lasciando alla moglie la cura di raccogliere il portamonete, rincorse il borsaiuolo e lo arrestò, consegnandolo subito dopo ad una guardia di p. s. Tradotto alla Direzione di Polizia il borsaiuolo fu identificato per Antonio Zammateo, facchino, d'anni 44, da Trieste. Dopo assunto ad esame dal cancellista Pasquali, passò in via Tigor.

Le gesta dei monelli. Da parecchio tempo giungevano lagnanze al Commissariato di via Scussa, perchè l'*inclita mularia* si prendeva giornalmente il divertimento di radunarsi in via Fabio Severo e lanciar sassi contro i gelsi che fiancheggiano quella via, per farne cadere i frutti; e ciò con pericolo dei passanti, e con danno degli alberi stessi.

Il commissario sup. Bacher, dispose tosto che alcune guardie di p. s. in borghese, pattugliassero per la detta via. Ieri nel pomeriggio, verso le due, quattro monelli vennero colti sul fatto da due guardie. Tre, alla vista degli organi di p. s., da essi subodorati nonostante l'abito borghese, si diedero a precipitosa fuga, nè fu possibile raggiungerli; il quarto venne arrestato e tradotto, tutto in lagrime, al Commissariato, ove fu assunto ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek. Era costui l'undicenne Giovanni Sager, abitante in via S. Francesco N. 15. Venne trattenuto qualche oretta agli arresti dell'ispettorato, poi consegnato alla famiglia per la correzione domestica. Si venne poi a rilevare che gli altri tre ragazzi fuggiti erano certi Luigi Depol, di anni 12, abitante in via Carpison N. 4, ed i fratelli Alberto e Federico Perhauz, il primo di 10, il secondo di 12 anni, abitanti in via Carpison N. 1.

Contro i tre ragazzi venne sporta denunzia.

Rivalità di mestiere. Ieri mattina, alle 10, si recava alla stazione centrale di soccorso la venditrice girovaga Teresa Millich, d'anni 38, per farsi curare da quel medico d'ispezione una certa gonfiezza alla parte sinistra del capo. Visitatala, il medico le riscontrò un ematoma alla regione parietale sinistra e le prestò le cure necessarie.

La causa di quel *susin* va ascritta ad un diverbio avuto dalla Millich con un'altra venditrice per gelosia di mestiere. Dopo essersene dette di crude e di cotte le due furie incominciarono a tirarsi per i capelli e a menarsi dei colpi da stordire, finchè alcuni giovanotti le divisero. Allora si vide il campo di battaglia cosparso di ciocche di capelli e di brandelli di vestiti. Mentre la rivale in aria vittoriosa s'allontanava, la Millich si recava, come si è detto, alla Guardia medica dove si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Arresto di un complice. Per complicità nel furto di f. 15 commesso giorni addietro da certo Antonio F., d'anni 16, giornaliero, da S. Peter, a danno del proprio padrigno Giuseppe Z., abitante in Gretta, ieri sera alle 9, venne arrestato Enrico U., d'anni 15, muratore, da Trieste, pertinente a Gorizia.

30 maggio 1897